

## ECONOMIA L'intesa è stata sottoscritta da Coldiretti, Consorzi Agrari d'Italia e Novamont

# Bioplastiche dal cardo, c'è l'accordo di filiera

L'attivazione di una filiera agricola rispettosa del territorio, che valorizzi aree abbandonate non irrigue per alimentare il primo modello di bioraffineria integrata nel territorio, sinergica con la filiera alimentare e rivolta a prodotti ad alto valore aggiunto, capaci di ridurre e sostituire materie prime più impattanti provenienti da lontano". E' quanto prevede l'accordo siglato da Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont e di Matrica (joint venture paritetica tra Novamont e Versalis), Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti, e Mauro Tonello, presidente di Consorzi Agrari d'Italia (CAI), finalizzato alla creazione di filiere agroindustriali innovative delle bioplastiche e dei biolubrificanti a filiera corta. In particolare l'accordo di collaborazione fa riferimento alla diffusione del cardo tra gli agricoltori della Coldiretti, coltura a basso input

che ha dimostrato di crescere su terreni aridi e poco adatti a colture tradizionali, non consumando acqua, generando farine proteiche per l'alimentazione animale e altre materie prime



per la produzione di prodotti a basso impatto ambientale, creando una forte sinergia con la bioraffineria Matrica di Porto Torres, in Sardegna. Impianti nati da una tecnologia sviluppata da Novamont dove, partendo dall'utilizzo di materie prime agricole e di scarti vegetali, si produce una gamma di prodotti chimici (biochemicals, biointermedi, monomeri per la

produzione di bioplastiche, basi per biolubrificanti e bioadditivi per gomme) attraverso processi assolutamente innovativi e a basso impatto. "Nasce una collaborazione che offre una nuova opportunità di reddito per gli agricoltori che operano anche nei terreni più difficili con l'introduzione di una coltura che consente di ridurre la dipendenza dall'estero delle proteine vegetali destinate all'alimentazione animale e nello stesso tempo di ottenere prodotti innovativi a basso impatto ambientale, che confermano la grandi potenzialità creative del nostro Paese" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "la diffusione di tecnologie rispettose del territorio che ne valorizzano le caratteristiche distintive e le potenzialità è la vera strada da seguire per garantire uno sviluppo sostenibile al Paese".

### QUALITÀ

## Pubblicato il Piano nazionale sulla sicurezza alimentare

E' stato pubblicato il piano integrato sicurezza e qualità alimenti e mangimi. Il documento ha validità dal 2015 al 2018 e rappresenta in approccio completo al tema della sicurezza alimentare, eliminando sovrapposizioni e carenze, grazie anche al coinvolgimento di diversi soggetti: Ministero della Salute, carabinieri dei Nac e dei Nas, Corpo Forestale dello Stato, Ministero delle Politiche agricole, Ministero dell'Ambiente, Agenzia delle Dogane, Regioni e province autonome. Il piano, cui è espressamente dedicato un sito del Ministero della Salute, prevede come obiettivi strategici la tutela del consumatore e della leale concorrenza mediante il mantenimento di un elevato livello di protezione della salute umana, della salute degli animali, della sanità delle piante e della sicurezza alimentare. Altrettanto importanti la lotta alle frodi e alla contraffazione e la difesa delle produzioni agroalimentari (comprese quelle biologiche e le Indicazioni geografiche), anche mediante l'analisi del ciclo di vita dei prodotti delle filiere produttive agroindustriali. Le filiere di maggiore interesse saranno quelle dell'olio d'oliva, del latte e derivati, dei molluschi bivalvi, del miele ed altri prodotti dell'alveare.

### STAMPA ESTERA

**L'Ue prevede la fine dell'embargo russo**  
Secondo l'Ue la Russia potrebbe presto rimuovere l'embargo su alcuni prodotti agroalimentari europei.

### PESCA

**Vongolare a fondo con taglie minime**  
Le norme comunitarie stanno portando al totale blocco dell'attività di pesca delle vongole Made in Italy sulle quali si è abbattuta la scure di regole assurde sulle taglie minime e sulla distanza minima dalla costa.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

## Dopo le richieste di Coldiretti il Governo ha rivisto i criteri dell'imposta, scadenza il 10 febbraio

# Imu sui terreni, mantenuti gli impegni

*Esentati i comuni montani, non pagano coltivatori e Iap in quelli parzialmente montani*

In un momento estremamente difficile per il Paese è stata difesa l'agricoltura professionale. Nel mese di aprile dello scorso anno il decreto legge 66/2014 aveva richiesto al settore agricolo 350 milioni di euro di risorse aggiuntive attraverso l'Imu sui terreni e nelle zone svantaggiate. Grazie all'azione immediata della Coldiretti, tale importo è stato fortemente ridimensionato e salvaguardata l'esenzione per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali nei terreni montani o parzialmente montani, mantenendo gli impegni assunti a rivedere anche per il 2014 i criteri individuati per la delimitazione dei terreni agricoli ai fini dell'imposta. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare positivamente l'esito del Consiglio dei Ministri straordinario sull'Imu agricola montana che, con il lavoro del Ministro per le Politiche Agricole Maurizio Martina e su proposta



steriale il 28 novembre scorso tornando ai "vecchi" parametri Istat. Questo allarga la platea dei comuni esenti a 3456 (prima erano 1498); 655 i comuni parzialmente esenti. La scadenza per il pagamento dell'Imu, inizialmente fissata al 26 gennaio, è stata spostata al 10 febbraio prossimo. "Il premier Matteo Renzi e il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina - sottoli-

nea Moncalvo - hanno dimostrato grande sensibilità nei confronti di quanti vivono e lavorano nelle aree di montagna dove svolgono un ruolo di presidio del territorio insostituibile per l'intera collettività". Il testo prevede che a decorrere dall'anno in corso, 2015, l'esenzione dall'imposta municipale propria (Imu) si applica: ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, ubicati nei Comuni classificati come totalmente montani, come riportato dall'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'Istat; ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del 29 marzo 2004 n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei Comuni classificati come parzialmente montani, come riportato dall'elenco dei Comuni italiani predisposto dall'Istat. Tali criteri si applicano anche all'anno di imposta 2014.

### AMBIENTE

## Moncalvo: "Il decreto dei ministri conferma il no agli Ogm"

"La positiva decisione di mantenere in Italia il divieto di coltivare Ogm come chiedono quasi otto italiani su dieci è un ottimo biglietto da visita per il Made in Italy alimentare in vista dell'Expo". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare positivamente la firma da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, del Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina e di quello dell'Ambiente, Gian Luca Galletti del decreto che sancisce il divieto di coltivazione di mais Ogm MON810 con la proroga, per un periodo di ulteriori 18 mesi dalla sua entrata in vigore, del divieto già emanato con il precedente decreto interministeriale del 12 luglio 2013. "Si tratta di una esigenza - sottolinea Moncalvo - in attesa del via libera finale alla direttiva Europea che consentirà ai Paesi membri dell'Ue di limitare o proibire la coltivazione di organismi geneticamente modificatisul territorio nazionale, anche se questi sono autorizzati a livello europeo. Per l'Italia gli Ogm in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico del Made in Italy".



### ENERGIA Decreto annunciato entro febbraio, fotovoltaico escluso

## Nuovi incentivi per le fonti rinnovabili,

Il Ministero dello Sviluppo Economico conferma che il nuovo sistema incentivante per le fonti rinnovabili, diverse dal fotovoltaico, sarà definito prima del raggiungimento del tetto dei 5,8 miliardi fissato dal DM 6 luglio 2012. La proposta va incontro alle tante iniziative di imprenditori agricoli che stanno realizzando dei piccoli impianti a biogas o biomassa integrati alla dimensione aziendale, con una potenza inferiore a 100 o 200kW, e che non sono in graduatoria nei Registri del Gse. Il Ministero sta infatti lavorando

al nuovo decreto sulle fonti rinnovabili che potrebbe essere pronto non oltre la fine di febbraio. Il decreto per il prossimo triennio riguarderà "le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico". Il fotovoltaico è escluso dal provvedimento perché il Ministero è convinto che questa fonte possa svilupparsi senza incentivi ma con l'integrazione nel mercato e nelle reti. L'obiettivo è arrivare a questa definizione prima dell'effettivo raggiungimento del tetto dei 5,8 miliardi fissato dal precedente DM 6 luglio 2012.

## Notizie in breve

### ENERGIA

**Tassazione reverse charge anche per i CV**  
L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che il nuovo modello di tassazione "reverse charge" si applica anche a Certificati Verdi, Garanzie di Origine e Titoli di Efficienza Energetica.

**Risparmio energetico, detrazioni del 65%**  
La legge di stabilità conferma anche per il 2015 le detrazioni fiscali per gli interventi di riqua-

lificazione energetica degli edifici. Anche i generatori di calore alimentati da biomasse rientrano tra gli interventi ammissibili.

### AMBIENTE

**Pannelli minacciano Dop Pitigliano**  
I giudici del Tar Toscana, in una controversia insorta tra privati, interessati ad installare impianti fotovoltaici nei loro terreni e Regione Toscana, di posizione contraria perché i terreni ricadono nelle zone di tutela della Dop «Bianco di Pitigliano», hanno accolto la posizione dei privati.



RIFORMA PAC Al centro dell'esame la definizione dell'attività agricola e i futuri diritti d'aiuto

## In discussione il decreto sui Pagamenti diretti

Al fine di completare la normativa nazionale relativa all'attuazione del nuovo regime dei pagamenti diretti il Ministero delle Politiche agricole sta discutendo un ulteriore Decreto attuativo nel quale definire alcuni importanti aspetti del DM 6513 del 18 novembre 2014. I temi più importanti oggetto di discussione sono la definizione dell'attività agricola, le modalità di calcolo del valore dei futuri diritti all'aiuto, il piano colturale, gli adempimenti legati al greening e ulteriori disposizioni settoriali e territoriali. Il Regolamento 1307/2013 definisce l'attività agricola come: la produzione, l'allevamento o la coltivazione di prodotti agricoli, compresi la raccolta, la mungitura, l'allevamento e la custodia degli animali per fini agricoli; il mantenimento di una superficie in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione; lo svolgimento di un'attività agricola minima sulle superfici agricole naturalmente mantenute in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. Attraverso il DM attuativo saranno definite le attività che l'agricoltore dovrà svolgere al fine di garantire il mantenimento delle superfici e lo svolgimento dell'attività agricola minima. In particolare, qualora si tratti di superfici a pascolo sulle quali sono svolte pratiche con carattere tradizionale (si tratta in sostanza di quei pascoli

nei quali non si ha la prevalenza di erba, che sono oggetto di pratiche tradizionali e non ammissibili nelle precedenti programmazioni), come attività volta al mantenimento



mento probabilmente si sceglierà il pascolamento per il quale sarà definito un carico minimo e massimo espresso in UBA per ettaro l'anno. Allo stesso modo, per le superfici naturalmente mantenute in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione per le quali è richiesto lo svolgimento di un'attività minima, quest'ultima è stata individuata nel pascolamento; tuttavia l'obbligo di pascolamento può essere evitato qualora l'agricoltore sia in grado di dimostrare di aver effettuato almeno uno sfalcio all'anno oppure un'altra operazione colturale volta al miglioramento del pascolo. Altro

tema importante è la ricognizione preventiva: Agea Coordinamento entro il 15 aprile 2015 pubblicherà l'elenco che consentirà di individuare i potenziali beneficiari all'aiuto per il 2015 e renderà disponibili le potenziali superfici ammissibili ai fini dell'assegnazione e dell'attivazione dei titoli. Le modalità e le procedure per le attività di ricognizione saranno definite da Agea coordinamento con apposita circolare. In merito agli adempimenti connessi al greening, nel Decreto è specificato che, per l'anno di domanda Unica 2015, gli agricoltori non potranno avvalersi delle pratiche equivalenti per assolvere agli impegni del greening. Inoltre, relativamente al piano colturale che costituirà la base dei controlli amministrativi, esso dovrà essere redatto con riferimento all'anno di domanda Unica e dovrà fornire indicazioni circa il genere, la specie e l'epoca di semina o di trapianto delle colture al fine di verificare il rispetto della diversificazione. Molto importanti le novità introdotte per le Efa (Aree di interesse ecologico). Potranno essere incluse nelle fasce tampone le fasce di vegetazione ripariale di larghezza fino a 10 metri. Inoltre, ai fini Efa, non è consentita la coltivazione delle azotofissatrici ad una distanza inferiore a 10 metri dal ciglio di sponda dei corpi idrici individuati

dalle Regioni e Province autonome ai sensi del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ad una distanza inferiore a 5 metri dal ciglio di sponda dei restanti corsi d'acqua. Su indicazione della Commissione dalla definizione di bosco ceduo a rotazione rapida sarà eliminata la specie "Eucaliptus", in quanto non considerata come indigena. Inoltre sulle suddette superfici sarà applicato l'obbligo di non utilizzo di fitosanitari, ad eccezione dei bioinsetticidi e sarà consentito l'utilizzo di interventi biotecnologici. Infine, una delle novità più importanti riguarda il trasferimento dei diritti senza terra. In caso di trasferimento di diritti all'aiuto senza i corrispondenti ettari ammissibili è riversato nella riserva nazionale il 30% dei valori unitari annuali del diritto trasferito senza gli ettari ammissibili corrispondenti, oppure l'importo equivalente espresso in numero di diritti all'aiuto. Gli uffici del Caa Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

*Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.*

## Riforma del biologico, non si alzano gli standard di qualità

Il 23 marzo 2014, la Commissione Ue ha presentato una proposta di revisione della legislazione in materia di agricoltura biologica, al fine di elevare gli standard di qualità degli alimenti ottenuti da tale metodo di produzione e di aumentare la fiducia dei consumatori. La proposta di regolamento prevedeva l'eliminazione di gran parte delle deroghe oggi contenute nella disciplina vigente e ciò avrebbero consentito un maggior rispetto dei principi base del metodo di produzione biologico che, oggi, per molte sue parti, prevede soluzioni di compromesso con il metodo di produzione convenzionale, soprattutto, nel settore zootecnico. Coldiretti ha sempre sostenuto l'iniziativa, condividendone obiettivi e modalità di intervento, ma la ferma opposizione della maggior parte dei paesi del

Nord Europa, che non vogliono una rigorosa attuazione del metodo di produzione biologico, ha costretto la Presidenza italiana ad un faticoso lavoro di mediazione che ha condotto, alla fine, ad un testo decisamente meno restrittivo rispetto a quello inizialmente elaborato dalla Commissione. Infatti, l'ultima versione del documento di compromesso della presidenza italiana reintroduce molti elementi della normativa vigente rispetto ai quali Coldiretti è in totale disaccordo quali: il mantenimento della fattispecie delle aziende miste metà biologiche e metà convenzionali; le deroghe all'utilizzo di sementi non biologiche e animali non biologici, la possibilità di utilizzare ingredienti non biologici per la preparazione di alimenti e mangimi; la possibilità e capacità di etichettare prodotti in conversione; il

mantenimento dello status quo per l'uso di mangimi in conversione. Il Consiglio Europeo è dell'avviso che occorre difendere i punti di compromesso raggiunti dalla Presidenza italiana e, quindi, occorre vedere, ora, cosa succederà nel corso del semestre di Presidenza della Lettonia. Certamente, è ormai esclusa la possibilità che si profili un recupero del testo iniziale della Commissione visto il "naufragio" del tentativo di imprimere un salto di qualità nei processi di produzione del metodo biologico a livello comunitario per cui Coldiretti, pur riconoscendo il grande lavoro di mediazione del Ministero, ritiene il risultato raggiunto decisamente deludente in quanto non utile agli interessi competitivi della rete di imprese impegnate, anche in questo settore, nella direzione della distintività.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA In vista della kermesse Coldiretti presenta i record ottenuti dall'agricoltura tricolore

## Cento giorni all'Expo, i primati del Made in Italy

Dal maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario alla leadership nel numero di imprese che coltivano biologico, ma anche il primato nella creazione di valore aggiunto per ettaro e quello nella sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici fuori norma, senza dimenticare il fatto che l'agricoltura italiana è tra le più sostenibili dal punto di vista ambientale per la ridotta emissione di gas ad effetto serra. E' la Coldiretti a tracciare il bilancio dei primati conquistati dal Made in Italy agroalimentare a 100 giorni dall'apertura dell'Expo. Il modello produttivo dell'agricoltura italiana è campione nella produzione di valore aggiunto per ettaro che è più del doppio della media europea dei 27 Paesi, il tri-



plio del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei cugini francesi. Non solo siamo i primi anche in termini di occupazione, con 7,3 addetti ogni cento ettari a fronte di una media Ue di 6,6. L'Italia è al vertice della

sicurezza alimentare mondiale con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici (0,2%), quota inferiore di quasi 10 volte rispetto alla media europea (1,9%) e non è quindi un caso il fatto che con 43.852 imprese biologiche (il 17% di quelle europee) siamo i campioni europei del settore. L'agricoltura italiana è peraltro tra le più sostenibili con 814 tonnellate per ogni milione di euro prodotto dal settore, non solo l'agricoltura italiana emette il 35% di gas serra in meno della media Ue, ma fa decisamente meglio di Spagna (il 12% in meno), Francia (35%), Germania (39%) e Regno

Unito (il 58% di gas serra in meno). L'Italia è infine il Paese più forte al mondo per prodotti 'distintivi', con 268 prodotti Dop e Igp e 4.813 specialità tradizionali regionali, seguita a distanza da Francia, 207, e Spagna, 162. Nel settore vino inoltre l'Italia conta su ben 332 Doc, 73 Docg e 118 Igt. "Con il loro lavoro gli imprenditori agricoli italiani hanno costruito una agricoltura di straordinaria qualità, con caratteri distintivi unici, con una varietà e un'articolazione che non ha uguali al mondo" - ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "questo modello produttivo replicabile in ogni parte del pianeta è il contributo per uno sviluppo sostenibile che l'Italia deve sapere offrire all'Expo.

ECONOMIA Il bilancio relativo al periodo agosto-ottobre indica cali per carne, formaggi e ortofrutta

## Con embargo Russia agroalimentare italiano ha perso 33,4 mln

L'Istat ha reso noti i dati delle esportazioni italiane di ottobre, dati particolarmente importanti perché consentono di estrapolare l'andamento dell'export nazionale dopo l'embargo russo. Come noto, il 7 agosto scorso è scattato l'embargo russo che ha bloccato le importazioni dall'Ue e da una serie di altri paesi (Usa, Canada, Australia, Norvegia) di vari prodotti agro-alimentari tra cui ortofruttili, prodotti lattiero caseari, zootecnici, etc. Dall'elaborazione dei numeri emerge come, a ottobre 2014, l'Italia sia passata da oltre 17,3 milioni di euro di esportazioni dello stesso periodo del 2013 a 2,8 milioni di euro, ovviamente per i prodotti interessati dall'embargo (alcuni codici doganali sono interessati solo parzialmente dal blocco). In particolare le perdite mag-

giori ad ottobre hanno interessato i prodotti della zootecnia da carne (oltre 3,5 milioni di euro), formaggi e latticini (oltre 4,5 milioni di euro) e ortofrutta (oltre 5,7 milioni di euro, di cui circa 4,3 milioni di uva da tavola). Nel complesso, tra agosto e ottobre, le esportazioni italiane sono calate di 33,4 milioni di euro, di cui oltre 12 milioni di euro di prodotti ortofruttili. Ovviamente quelli riportati sono solamente i danni diretti, che non tengono conto del calo dei prezzi e degli scambi sui mercati di tutta l'Unione e non solo, in conseguenza dell'applicazione dell'embargo da parte russa. Queste cifre fanno emergere ancora una volta come siano inadeguate le misure di intervento messe in essere dall'Ue, rispetto ai danni patiti dalle imprese.



## Srl salva dal fallimento se l'esercizio dell'attività agricola è effettivo

Secondo la legge fallimentare attualmente in vigore possono fallire soltanto gli imprenditori che esercitano un'attività commerciale, tanto in forma individuale quanto in forma collettiva, che si trovano nella condizione di aver superato le soglie numeriche fissate dalla legge per avviare il procedimento: un attivo patrimoniale annuo non superiore a trecentomila euro e ricavi lordi annui non superiori a

duecentomila euro per almeno tre esercizi, nonché un ammontare di debiti anche non scaduti non superiore a cinquecentomila euro. I giudici si sono spesso trovati a dover stabilire se un'impresa debba essere esclusa dal fallimento soltanto perché si dichiara agricola o perché, trattandosi di società, riporta nell'oggetto sociale lo svolgimento di attività agricola ma, soprattutto, si sono spesso interrogati

sul significato e sull'ampiezza del concetto di quest'attività. In un recente caso deciso dal Tribunale di Rovigo è stato chiaramente ribadito, in coerenza con diverse pronunce precedenti, che ciò che importa ai fini dell'esclusione dal fallimento è che l'impresa eserciti effettivamente un'attività agricola, indipendentemente dall'iscrizione nel registro delle imprese o da quanto indicato nell'oggetto so-

ciale. Occorre, infatti, garantire una interpretazione di impresa agricola coerente con l'idea di agricoltura multifunzionale che guarda all'imprenditore agricolo non soltanto nell'esercizio di attività esclusivamente legate alla terra ma anche come custode del territorio e del paesaggio, che si impegna nel valorizzare le distintività locali e nel promuovere le produzioni agroalimentari.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT